

ELLE DECOR > SALONE DEL MOBILE > INTERVISTA A STINE GAM ED ENRICO FRATESI DI GAMFRATESI



INTERVISTA A STINE GAM ED ENRICO FRATESI DI GAMFRATESI

I designer parlano dell'evento In My MindCraft alla Milano Design Week 2016



UN RITRATTO DI STINE GAM ED ENRICO FRATESI NEL LORO NUOVO STUDIO A COPENHAGEN

Copenaghen, Danimarca. 300mq di loft in un ex edificio industriale dove il bianco è padrone. Qui, sospeso, accomodato, distribuito in apparente casualità il **design firmato GamFratresi**. Di Stine ed Enrico, coppia nella vita e nel lavoro, si sa più o meno tutto. La loro discrezione lascia sempre protagonisti i progetti. Sempre coerenti. Sempre belli. Sedute, lampade, tavolini e scale sono i vocaboli di un linguaggio ben riconoscibile nel panorama del design internazionale, frutto di una mediazione continua tra spirito mediterraneo (quello di lui) e cultura nordica (quella di lei). Al **Salone del Mobile di Milano** di quest'anno presenteranno l'appendiabiti modulare Waltz e il pouf Targa per Thonet, la collezione di lavabi Display per Ceramica Globo, uno scrittoio (nome in via di definizione) e la sedia Voyage per Porro e Axor Waterdream.

Ma è la **collaborazione con Mindcraft**, il concept espositivo nato nel 2008 - sotto l'egida del ministero della Cultura Danese con Danish Crafts (oggi Danish Agency for Culture) - per promuovere le Art and Craft Danesi, a catturare la nostra attenzione. Un cambio di scala - dall'oggetto allo spazio - che restituisce dei designer una visione progettuale a tutto tondo.

Dopo il successo dello scorso anno al Chiostro Minore di San Simpliciano, avvolto di lastre specchianti scelte proprio per amplificare il dialogo con l'architettura, quest'anno Stine ed Enrico spargono le carte. Scelgono di raccogliersi nelle stanze del Circolo Filologico Milanese (in via Clerici 10) per tornare alle origini del progetto: la mente. In My MindCraft (il titolo di Mindcraft16) è il luogo dove nascono i pensieri. Al piano terra i curatori mettono metaforicamente in scena la parte conscia dell'elaborazione mentale: una scenografia luminosa costellata di podi, racconta il lavoro di 17 designer danesi. Mentre il primo piano ospita l'inconscio: uno spazio scuro, decisamente astratto. Ne parliamo con i GamFratresi. **In my Mindcraft è...** tutto quello che si ha nella mente prima che diventi progetto.

Conscio e inconscio sono le parti della mente: come li avete interpretati?

Abbiamo cercato di disegnare un luogo intimo e avvolgente, in due spazi separati. Nella sala principale, al piano terra, un tappeto rosso, sostenuto come da una struttura ossea, corre lungo tutte le superfici, pavimenti e pareti, dell'edificio. Qui sono esposte le opere dei designer scelte a rappresentare la parte più conscia del progetto. Al piano superiore, uno spazio più cupo e astratto, invaso da musica e video, interpreta il subconscio: musica come pensieri e progetti come idee in un continuo movimento spaziale.

Quale messaggio volete far passare al pubblico?

E' la location ad averci suggerito il tema: così come nella filologia si ricerca l'origine, abbiamo cercato di rappresentare il punto di inizio del progetto. Ovvero la mente: è lì che nasce la creatività.

Quali criteri avete utilizzato per selezionare i 17 designer?

Volevamo includere differenti discipline, approcci progettuali e materiali. Includendo giovani e designer affermati.

E in allestimento, come si legano tra di loro e al tema?

I progetti sono esposti su grandi podi rotanti, tra loro collegati tra loro come fossero pensieri. Poiché alcuni tra i designer

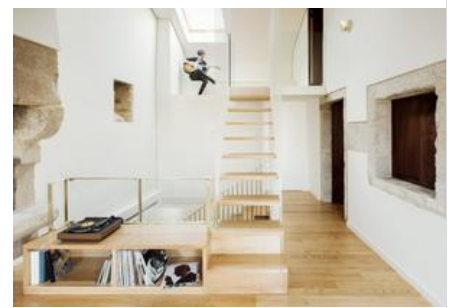
VEDI ANCHE



[ARCHITETTURA]

UN TUNNEL PER BICI AD AMSTERDAM

Un doppio percorso collega il centro storico con l'area nord



[ARCHITETTURA]

INTERIOR LUMINOSI IN SPAGNA

Restyling minimale per una casa nel centro di Santiago di Compostela



ABBONATI

ABBONATI

VERSIONE CARTACEA

Entra nell'universo di Elle Decor, scopri le offerte speciali con sconti fino al 55%



ABBONATI

VERSIONE DIGITALE

Scegli l'edizione digitale della tua rivista preferita su tablet, pc e smartphone



selezionati presentano non un pezzo, ma una piccola serie di oggetti, avevamo la necessità di creare isole personali. Che non solo altro che le diverse aree della mente.

Il design è più mente o più cuore?

L'equilibrio dei due.

Il design danese nella mente (e nel cuore) di Enrico è... onesto.

Il design italiano nella mente (e nel cuore) di Stine è... concettuale.

Non so se sono opposti, ma decisamente si attraggono.

In My MindCraft,
Mindcraft16,
Circolo Filologico Milanese,
via Clerici 10
www.mindcraftexhibition.com

SCOPRI ANCHE

- [La collezione di lavabi da appoggio Display](#)
- [Un esempio di interior design firmato GamFratesi](#)

di **Paola Carimati** / 5 Aprile 2016

TAGS: SALONE DEL MOBILE 2016, INTERVISTE, COPENHAGEN

SPONSOR SPECIALE SALONE DEL MOBILE



MOROSO



DG-MOSAIC



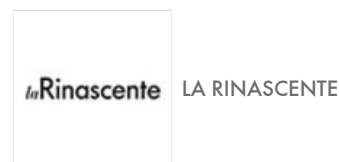
SABA



BOLZAN LETTI



ELITIS



LA RINASCENTE



ITLAS



ICONS

CLASSIFICA

1 2 3 4 5



[INTERIOR DECORATION]

UN BOAT HOTEL A LONG ISLAND

Interni total white per l'American Beech dello studio BHDM di NY



[INTERIOR DECORATION]

UN OSTELLO DI DESIGN AD AMSTERDAM

Colori pop e grafica ludica per gli interni del Generator Hostels



[INTERIOR DECORATION]

NUOVO CONCEPT BOOKSTORE

A Londra uno spazio tech free per riscoprire il gusto del libro



[INTERIOR DECORATION]

UN HOTEL MODERNO A SYDNEY

Il restyling di un edificio storico tra design, colore e comfort



[ARCHITETTURA]

IL KADEWE BERLINO BY OMA

Il restyling del department store a firma dell'archistar